

~ GLI INDIFFERENTI ~

di Mor(r)avia

di Davide Di Pietro

Nello scorso numero della Gazzetta ho parlato dei giovani e del locale mondo del lavoro, soffermandomi brevemente sul disinteresse della popolazione nei confronti della realtà politica, sociale, culturale e religiosa morrese. Ma questa *indifferenza* è ormai diventata la normalità, estesa a tutti i livelli.

^a Qualche mese fa furono più volte pubblicati, sul quotidiano locale “Ottopagine” prima e sul “Corriere del Mezzogiorno” poi, diversi articoli che calunniavano il nostro paese descrivendolo come un luogo di tristezza e desolazione, in cui non vi è alcuna partecipazione alla vita pubblica e sociale. Leggendoli rimasi tristemente stupito e mi chiesi come si poteva restare impassibili di fronte a tali pubblicazioni. In un consiglio comunale un consigliere espose la questione, denunciando che le offese ricevute ledono la dignità morrese, ma fino ad oggi nessuno ha mai smentito quanto bassamente pubblicato sul giornale. Personalmente ho inviato una lettera al direttore responsabile, a rimostranza di quanto scritto, e martedì 26 agosto la mia lettera è stata pubblicata in prima pagina sul giornale altirpino, a dimostrazione che “volere è potere”. Analogamente e meglio dovrebbe fare chi di dovere... Penso che si debba, in ogni caso, difendere sempre il proprio paese, la propria comunità, per poi “strigliarla” in disparte, un po’ come fa il padre che sempre difende il figlio di fronte agli estranei, anche quando sbaglia, ma che poi lo rimprovera aspramente una volta giunti a casa.

Si può restare *indifferenti* di fronte alle forti accuse subite senza reagire e senza nemmeno replicare?

^a Tutti sanno che i piccoli Comuni versano in condizioni economiche precarie e spesso si riducono alla semplice amministrazione ordinaria della “cosa pubblica”. Perciò, parlare di utilizzo di fondi pubblici per programmare e realizzare iniziative sociali e culturali è sì molto difficile, ma non impossibile. Ne sono un esempio Conza della Campania, Teora e Rocca S. Felice, comuni piccoli quanto il nostro ma che annualmente riescono a recuperare fondi extra-comunali per organizzare eventi tradizionali-popolari e socio-culturali di un certo livello. A Morra, ormai da diversi anni, non si riesce ad organizzare una decorosa festa patronale perché il budget non lo permette. Ogni volta bisogna barcamenarsi per cercare di racimolare più fondi possibili e per realizzarla al meglio, ma spesso è la stessa comunità che collabora poco o nulla; sono sempre i soliti quattro gatti ad adoperarsi, nonostante gli inviti esposti pubblicamente e i continui solleciti. Si recrimina di non avere tempo e disponibilità, ma troppo frequentemente “si predica bene e si razzola male”, ci si lamenta di una condizione difficile che, molte volte, tale non è. È certamente più comodo restarsene seduti in disparte ad attendere che qualcuno si dia da fare, invece di assumersi responsabilità ed impegni che, a volte, possono far dormire poco e male. Allo stesso tempo, anche gli Enti collaborano poco e non si prodigano per recuperare contributi come fanno quelli degli altri paesi; stesso discorso per gli eventi estivi e per le manifestazioni socio-culturali. Io non so se viene mai fatta formale richiesta a Regione, Provincia o Comunità Montana, ma come mai altri paesi periodicamente riescono ad

ottenere aiuti economici finalizzati ad animare i periodi di vacanza mentre il nostro no? Non voglio certamente paragonare Morra a Lioni o S. Angelo, ma possibile che vige la legge “de chi ave tuttu é chi nunn’ave niéndi, de chi s’abbotta é chi se more de fame”? Non si può restare *indifferenti* di fronte a queste ingiustizie, per quanto mai si chiede, mai si ottiene nulla...

^a Sono trascorsi ben dieci anni (dico dieci!) dalla fondazione del Centro Ricreativo Culturale Morrese, l’associazione che si è sempre impegnata nell’organizzazione di iniziative ricreative e culturali volte al recupero della tradizione morrese e ad animare la vita del paese nei vari periodi dell’anno, e sono ben due anni (dico due!) che lo stesso C.R.C.M. non ha una sede, un punto di ritrovo, un luogo in cui incontrarsi per programmare e realizzare iniziative per la comunità. E pensare che di idee ce ne sono tante, tutte realizzabili, a partire dalle rappresentazioni di teatro dialettale, fortemente richieste sia nei paesi limitrofi che all’estero, sempre dai nostri compaesani domiciliati fuori dal territorio nazionale. L’obiettivo che si è sempre perseguito è stato il semplice stare insieme per divertirsi e per far divertire, senza mai tendere a scopi ed obiettivi diversi da ciò, favorendo l’aggregazione giovanile e la condivisione di valori spontanei quali l’amicizia e la solidarietà. Però, a quanto pare, ciò non è considerato importante, o meglio, non essenziale per la vita della comunità morrese. Non importa che non si assegnino fondi, ma avere un punto di incontro e un locale nel quale poter predisporre i materiali utili per le manifestazioni previste è essenziale. Questo è il minimo che si deve garantire e riconoscere ad un’organizzazione che per anni ha speso energie e risorse proprie per allietare i periodi dell’anno più frequentati, sopperendo spesso all’*indifferenza* degli Enti che non hanno mai provveduto a riguardo. Non si può far finta di nulla e non ascoltare le legittime richieste. Due anni fa furono individuati i locali dell’ex ufficio tecnico ai prefabbricati ed alcuni del centro polifunzionale, ma entrambe le richieste sono state disattese. Analogamente, anche i locali dell’ex chiesa, oggetto di disputa tra Comune e Parrocchia, sono ancora in fase di adattamento strutturale, ormai non ricordo più da quanto tempo; ma, una volta ultimati, potranno essere utilizzati da organizzazioni esterne visto che la struttura dovrà essere destinata a Centro di Aggregazione Giovanile e a Punto

Informagiovani (progetti dei Servizi Sociali)? Chi vivrà vedrà...

Queste poche righe non vogliono essere delle proteste nei confronti di chi governa, un modo, come alcuni potrebbero ritenere, “pe scungiurià”, ma soltanto spunti di riflessione per chi vive la vita del paese, un paese troppo diviso e frammentato, troppo *indifferente* di fronte all’apatia quotidiana. Forse il giornalista di Ottopagine non aveva tutti i torti; di certo ha utilizzato descrizioni e toni troppo appassionati, a volte esagerati, ma oggettivamente ha esposto la condizione di un paese ormai senza più identità, senza vitalità. Occorre, oggi più che mai, rimboccarsi le maniche e darsi da fare, recuperare quel senso civico che è il fondamento per ridare vivacità ad una comunità che da troppo tempo è lasciata a se stessa, privata di punti di riferimento e di occasioni importanti.

Oggi stiamo “dormendo” su un letto d’oro, inconsapevoli dell’alto valore culturale che Morra potrebbe esprimere e del potenziale turistico e, perché no, economico di cui è in possesso (discarica permettendo...).

A chi ricopre incarichi istituzionali spetta il compito di incoraggiare, nel pieno rispetto delle proprie opinioni e senza strumentalizzazioni, il dialogo e il confronto costruttivo, garantendo libertà di scelte e supporti morali e materiali nella realizzazione di azioni finalizzate alla crescita sociale e civile del nostro paese.